



■ **Cosimo Di Micco e, a lato, la targa di riconoscenza al prof. Attilio Ascarelli.**

stanza di un mese dalle sue promesse – l’impegno a sostenere l’impresa: *“Proprio per l’alto valore morale dell’operazione, credo che non ci debbano e non ci possano essere problemi per le risorse necessarie all’espletamento tecnico delle ricerche(...). Mi associo all’appello che la presidente dell’Associazione nazionale famiglie dei martiri, Rosetta Stame, ha lanciato nel corso della conferenza stampa del 25 marzo scorso al Presidente Napolitano, del quale conosco la sensibilità e l’alto senso dello Stato. Spero che la stessa assunzione di responsabilità venga dal nuovo Ministro della Difesa. La Regione che rappresento farà quanto in suo potere per permettere ai discendenti delle vittime dell’eccidio*



che ancora non sono state identificate, di avere un luogo fisico preciso nel quale ricordare il sacrificio dei loro parenti, quel sacrificio che permette ancor oggi a noi di goderci la democrazia”.

Staremo a vedere. E a sperare, ancora, che quella *“gentilezza superstite dell’anima”* si faccia viva, se c’è. Come crediamo. ■

Rosetta Stame, presidente dell’ANFIM: “Aiutateci in quest’opera pietosa”

“Aspetto un segno tangibile, le parole senza i fatti sono pietre”. Rosetta Stame, presidente dell’ANFIM, non usa mezze parole per dichiarare il suo stato d’animo.

È ovviamente contenta per la responsabilità importante, e si spera incisiva, assunta dal Presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, ma non smette la sua lotta. *“Bisogna aprirle e subito quelle 11 tombe, è un impegno che deve assumersi l’Italia intera. Ho voluto fare l’appello al Presidente della Repubblica – a cui ho inviato anche una lettera – perché in questa vicenda devono entrare tutte le istituzioni nel loro insieme democratico. E poi appellarsi al Presidente è anche, come dire, un modo per tastare il polso della sensibilità, della crescita civica, democratica della nazione”.*

Rosetta Stame aveva 6 anni quando perse il papà, Ugo Nicola, cantante lirico e attivissimo antifascista, trucidato proprio alle Fosse Ardeatine.

È presidente dell’ANFIM dal 2007, ma il suo impegno per quei caduti lo porta avanti dal 1944 quando, da bambina, passava i suoi giorni nelle terribili grotte della morte accanto alla madre, che attendeva i resti del marito, e a tutte le altre famiglie, in una tragica processione.

Oggi è in prima linea a difendere i diritti delle 12 salme il cui sarcofago porta la scritta “ignoto”, non permettendo ai congiunti di sentirsi vicini ai propri cari e piangerli. La novità “Moscati” e “Marrazzo” permette, però, di sperare, come mai prima. Ma... *“Onore a Marrazzo, gli sono grata, ma gli altri? A me piacerebbe che si muovessero in tanti, Associazioni, Istituzioni... Forse sogno”.*

Una donna di carattere, Rosetta, concreta, con un istinto irrefrenabile a educare. L’ho potuto constatare durante il nostro colloquio alle Ardeatine quando, alla vista di una scolaresca, si è subito avvicinata per conoscere i ragazzi e raccontare il luogo. Il coinvolgimento è stato immediato. Ho atteso, colpito dalla sincerità e dalla passione. *“I giovani sono la mia linfa vitale”*, mi ha confidato. È paradossale, forse, affermare che quella è casa sua, la sua “bottega della memoria”. Meglio di lei nessuno potrebbe portare a casa questa preziosa “pagnotta”.

Mi diceva il segretario generale dell’ANFIM, Aladino Lombardi, con me e la Stame in quel sabato: *“Quando si parla delle Fosse Ardeatine, dell’ANFIM, si parla di qualcosa che sta nel cuore, nei sentimenti, nelle idealità... Per noi trasmettere ai nostri figli, a tutti, è un dovere”.*

